

UN BENE PREZIOSO E INSOSTITUIBILE A PARTIRE DAL TREDICESIMO SECOLO

CIGLIANO (ape) La carta ebbe dei progenitori, il papiro che sin dal 3000 a.C. fu il supporto scrittoria più comune in Egitto, e la pergamena utilizzata sin dal terzo secolo d.C. e ottenuta dalla pelle di agnello, pecora o capra.

Fu nel 1200 che in Europa la pergamena venne definitivamente sostituita dalla carta. Ma in Oriente il suo utilizzo è ben antecedente. I cinesi per primi utilizzarono i bozzoli del baco da seta come fibra per ottenere dei fogli; e già dal II secolo d.C. utilizzarono la scorza del gelso, gli steli del bambù, le fibre di rami ricavate dal china-grass, la canapa. L'uso della carta si diffuse a partire dall'VIII secolo in Asia Minore; successivamente in Africa e Spagna e con il XIII secolo in tutta Europa. Con l'impiego della gelatina animale la carta risultava resistente ai liquidi e quindi permetteva la scrittura.

I cascami dell'industria tessile e gli stracci continuarono ad essere la materia prima.

Con il XVII secolo e l'introduzione del cilindro olandese, le cui lame metalliche riducevano gli stracci in poltiglia, la preparazione dell'impasto divenne più rapida, non necessitando più di lunghi tempi di macerazione. Nell'Ottocento con l'invenzione della macchina piana per carta ideata da Louis Nicolas Robert e della macchina in tondo ideata da Michael Leistschneider iniziò la produzione industriale della carta. Ricavate dal legno furono le materie prime che col tempo presero il posto degli stracci: la pasta di legno meccanica, ottenuta sfibrando il legno delle latifoglie con delle mole di pietra; la pasta chimica, o comunemente detta cellulosa, ottenuta dalla cottura del legno delle conifere con soluzioni di bisolfito di calcio o solfato.

Oggi si sente parlare molto di carta riciclata,

ossia quella prodotta con maceri, refili di stampa, resi di giornali o riviste, scatoloni o cartonaggi in genere, cioè senza l'utilizzo di pasta di legno o cellulosa vergini. L'impiego, ove possibile, di queste materie prime derivanti da prodotti cartari già utilizzati permette di limitare l'utilizzo di materie prime derivanti dal legno ai soli usi in cui è richiesta una migliore qualità, una maggiore resistenza della carta o un migliore grado di bianco. Diminuendo la necessità di legno, si evita un ulteriore disboscamento, salvaguardando in tal modo gli eco-equilibri, ed inoltre, il riutilizzo dei maceri limita il ricorso allo smaltimento degli stessi nelle discariche, con intuibili risparmi economici per la collettività. La carta riciclata può venire anche disinchiostata. In questo modo si raggiunge un miglior grado di bianco utilizzando anche carta da giornale stampata.

